

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo, articolato in 12 sezioni, ripercorre con oltre 140 scatti e numerosi documenti inediti, il cammino umano e professionale di Inge Morath, dagli esordi come giornalista, all'apprendistato al fianco Ernst Haas ed Henri Cartier-Bresson, fino alla collaborazione con prestigiose riviste quali *Picture Post*, *LIFE*, *Paris Match*, *Saturday Evening Post* e *Vogue*. Sono presenti in mostra i principali reportage di viaggio realizzati dalla fotografa austriaca: da Venezia al Danubio, dalla Spagna alla Russia, dall'Iran alla Cina. Ampio spazio è riservato ai suoi ritratti di personaggi celebri: Igor Stravinsky, Harold Pinter, Alberto Giacometti, Pablo Picasso, Jean Arp, Alexander Calder, Audrey Hepburn. Una sezione è poi riservata alla serie di curiosi ritratti 'mascherati' realizzati in collaborazione con il disegnatore Saul Steinberg.

LA NUVOLA DELLA VITA

Per capire la vita e l'opera di Inge Morath, è indispensabile immedesimarsi nella sua passione, curiosità e determinazione. Quasi come fosse una parete della sua abitazione, nella 'nuvole della vita' sono riunite fotografie che la ritraggono in diversi momenti della sua esistenza, e che permettono al visitatore di avvicinarci alla sua vita: il lavoro all'agenzia Magnum Photos nei suoi primi anni di attività, la collaborazione con i grandi maestri della fotografia come Ernst Haas e Henri Cartier-Bresson, l'incontro con lo scrittore Arthur Miller sul set del film "Gli spostati" e il loro successivo matrimonio, i suoi numerosi viaggi.

VENEZIA

Dopo essere diventata membro associato dell'agenzia Magnum nel 1953, Inge Morath realizza un reportage dedicato a Venezia nel corso di un lungo soggiorno in laguna nell'autunno 1955. Si tratta di uno dei suoi primi incarichi fotografici. Con scatti incentrati sulla quotidianità della città, Inge contribuisce al volume illustrato *Venice Observed* della storica dell'arte Mary McCarthy. In questa fase la sua attenzione si rivolge a luoghi poco frequentati e quartieri popolari. Le fotografie realizzate, sposando la tradizione fotografica dell'agenzia Magnum, immortalano le persone nella loro quotidianità. Alcune ambientazioni surreali e alcune composizioni fortemente grafiche sono un esplicito riferimento al lavoro del suo primo mentore: Henri Cartier-Bresson.

SPAGNA

Nel corso della sua vita Inge Morath ha viaggiato molto in Spagna. Il più ampio progetto fotografico sul Paese è stato realizzato nel 1954. In quell'anno riceve l'incarico di riprodurre alcuni dipinti per la rivista d'arte francese *L'Oeil* e di realizzare a Madrid un ritratto della sorella di Pablo Picasso, Lola, sempre restia a farsi fotografare. Ritratto che Inge riesce a realizzare nel cuore della notte. Fotografa inoltre l'avvocata Doña Mercedes Formica, che si batteva per i diritti delle donne nella Spagna franchista. Con le fotografie dedicate alla Spagna la casa editrice francese di Robert Delpire pubblicherà il volume illustrato *Guerre à la tristesse* (1955).

IRAN

Nel 1956 Inge Morath si reca in Iran su incarico della rivista *Holiday* e di alcune aziende americane operanti nel paese. Il viaggio diviene occasione per approfondire la

conoscenza dei luoghi, realizzando così un'estesa documentazione fotografica. In quanto donna, in una società fortemente patriarcale, ha la possibilità di muoversi liberamente all'interno della dimensione femminile e cogliere così il complesso rapporto fra le vecchie tradizioni e le trasformazioni innescate dalla moderna società industriale. Un volume su questo lavoro viene pubblicato da Robert Delpire con il titolo *De la Perse a l'Iran* (1958).

CINA

Inge Morath si reca per la prima volta in Cina in occasione della rappresentazione a Pechino dello spettacolo "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller. Dopo un'accurata preparazione e avendo imparato a parlare il mandarino – il dialetto cinese più importante del paese – può muoversi autonomamente a Pechino e nei dintorni della città per scattare foto, mentre il marito è impegnato con le prove dello spettacolo.

RITRATTI

I ritratti sono un genere che ha accompagnato Inge Morath per tutta la sua carriera. Da un lato Morath è attratta dagli artisti, la cui visione del mondo è di grande ispirazione per il suo lavoro. Dall'altro, la affascina le persone semplici incontrate durante i suoi reportage. Tra i ritratti realizzati all'inizio della sua carriera, molti sono ad attori e registi su incarico dell'agenzia Magnum. Ogni ritratto che Morath realizza nasce da un rapporto intenso con la persona da fotografare. La conoscenza di diverse lingue straniere – Morath parlava fluentemente il tedesco, l'inglese, il francese, il rumeno, lo spagnolo, il russo e il mandarino – consente alla fotografa di interagire facilmente con le persone che intende immortalare.

RUSSIA

La Russia è stata per Inge Morath un luogo molto desiderato per tutta la vita. Studia a lungo la lingua, anche attraverso la lettura dei grandi capolavori della letteratura russa. Nel 1965 riesce finalmente a recarsi in Unione Sovietica insieme al marito, Arthur Miller. In questo periodo Miller è infatti presidente del *PEN Club* – un'associazione internazionale non governativa di letterati e scrittori – e i due insieme fanno visita agli artisti e intellettuali russi epurati. Nasce un ampio lavoro fotografico che negli anni successivi viene integrato da materiale di altri viaggi in Russia e viene infine pubblicato per la prima volta nel 1969.

REGNO UNITO E IRLANDA

Ancor prima di diventare ufficialmente fotografa presso l'agenzia Magnum, Inge Morath aveva sposato il giornalista inglese del *Picture Post* Lionel Birch, e si era trasferita con lui a Londra. Lontana dall'agenzia e dai fotografi con cui collaborava, Morath comincia ad avvicinarsi autonomamente alla fotografia. In questo periodo mette a punto la sua tecnica con l'aiuto di Simon Guttman, fondatore dell'agenzia fotografica *Dephot*. Per la rivista *Picture Post*, progetta un libro su Londra realizzando anche reportage fuori città come nella City, immortalando la gente comune quanto l'aristocrazia britannica.

AUSTRIA, LA TERRA NATIA

Nel corso della sua vita Inge Morath ritorna più volte in Austria. La madre della fotografa viveva infatti a Graz. Negli suoi scatti austriaci Morath si concentra soprattutto sulle persone e sulla loro quotidianità. Ma ci sono anche numerose immagini realizzate in Austria che raffigurano l'eredità barocca e i retaggi della monarchia austro-ungarica, oltre il dato di folklore. Molti sono gli scatti con una dimensione prevalentemente architettonica.

LE MASCHERE DI SAUL STEINBERG

Il progetto fotografico che Inge Morath realizza in collaborazione con il disegnatore Saul Steinberg, risale al suo primo viaggio a New York. In quel periodo Inge scopre la produzione artistica di Steinberg e rimane entusiasta del suo lavoro. Nel corso degli anni Sessanta Steinberg aveva iniziato, infatti, a realizzare la sua serie di maschere. Chiede quindi ad Inge Morath di trovare dei soggetti da immortalare con le maschere e abiti adatti. Gli scatti che realizzano hanno in comune l'ambientazione newyorkese. Nel 1966 viene pubblicato il primo volume illustrato su questo progetto.

ROMANIA

Tra il 1957 e il 1958 Inge Morath attraversa la Romania per poter fotografare il Danubio fino alla sua foce. In epoca comunista, l'area era zona militare interdetta e Morath deve aspettare molto tempo per ottenere i permessi di viaggio. Durante questi periodi di attesa, viaggia molto nel resto del Paese, scattando fotografie che forniscono una documentazione molto ampia dei luoghi durante gli anni della Guerra Fredda. Nel 1994 Inge Morath riprenderà in mano il progetto, arrivando a pubblicare un fotolibro sul Danubio e la Romania con il sostegno della galleria "Fotohof" e con la collaborazione di Kurt Kaindl e Brigitte Blüml-Kaindl.

FRANCIA

Parigi è il luogo dove Inge Morath ha incontrato i fondatori dell'agenzia Magnum – Henri Cartier-Bresson, David Seymour e Robert Capa. Condividere il lavoro con questi straordinari fotografi e fare parte di una realtà giovane ed ambiziosa, la spinsero ad avvicinarsi alla pratica fotografica, cercando autonomamente la propria strada. Essendo la più giovane fotografa dell'agenzia, e per giunta donna, inizialmente le venivano affidati lavori minori: sfilate di moda, aste d'arte o feste locali. Nelle foto scattate in Francia emerge il suo interesse per gli aspetti bizzarri della vita quotidiana e il suo sposare la teoria del "momento decisivo" di Henri Cartier-Bresson oltre ad una certa vicinanza al movimento surrealista.

STATI UNITI D'AMERICA

Nel 1957 Inge Morath realizza un fotoreportage su New York per conto dell'agenzia Magnum.

Realizza fotografie nel quartiere ebraico, della vita quotidiana di New York e molti ritratti di artisti con cui stringe amicizia. La celebre fotografia del lama che esce dal finestrino di un taxi, su un viale della città, fa parte di un progetto più ampio dedicato agli animali impiegati sui set cinematografici. New York, come testimoniato dall'omonimo libro pubblicato nel 2002, rimarrà un luogo importante per tutta la vita della fotografa.

ROXBURY, IL BUEN RETIRO

Dopo il matrimonio con lo scrittore Arthur Miller nel 1962, Inge Morath si trasferisce in una vecchia fattoria a Roxbury, una località di campagna a due ore di auto da New York. Nei pressi dell'abitazione si trova un vecchio granaio che viene adattato ad appartamento per gli ospiti, atelier di pittura, deposito e camera oscura. In un ex silos di legno, vengono create delle stanze per ospitare lo studio di Inge Morath. Dal 1990, fino alla sua morte sopraggiunta nel 2002, Kurt Kaindl e Brigitte Blüml-Kaindl hanno regolarmente fatto visita a Inge Morath a Roxbury per sviluppare progetti dedicati al suo lavoro. Durante questi incontri nasce l'idea di catturare, attraverso delle fotografie, l'atmosfera del luogo. In questi

scatti non compaiono persone, ma ci sono tracce visibili del lavoro di Inge Morath e della sua eredità.

L'ULTIMA FOTOGRAFIA

Nel 2001 Inge Morath sta lavorando ad un progetto fotografico fra Austria e Slovenia. È occasione per ritornare nei luoghi dove ha trascorso la sua prima giovinezza. Alla fine dell'anno, rientra negli Stati Uniti. Inge Morath muore improvvisamente il 30 gennaio 2002. Dopo la sua scomparsa la famiglia chiede a Kurt Kaindl e Brigitte Blüml-Kaindl di inventariare le sue opere. In una delle sue macchine fotografiche viene trovato un rullino ancora da sviluppare. Contiene foto che Inge Morath aveva scattato poco prima della morte. Sono scatti frutto di un gesto semplice, ma estremamente emozionanti e delicati; la fotografa aveva appoggiato una pianta secca sopra di suo autoritratto realizzato nel 1958, a Gerusalemme. Il suo viso viene nascosto dalla pianta senza vita, solo i suoi occhi continuano ad osservarci oltre i confini del tempo.